

L'amore misericordioso del Cuore di Gesù.

Come vi dicevamo la volta scorsa nelle paginetta dedicata a farvi conoscere alcuni aspetti della nostra comunità di Betania, il nostro Fondatore, don Stefano Ferreri, volle che le sue suore non solo fossero "Suore di Betania" ma fossero anche legate all'"amore misericordioso del Cuore di Gesù".

Ed è proprio per questo che, in sintesi, vi presentiamo una sua omelia sull'argomento. Se non ci fermiamo ad alcune cadenze dovute al modo di predicare di allora scopriamo la grande novità di don Stefano che in un'epoca in cui "per salvaguardare Chiesa e morale" si insisteva su un Dio facilmente offendibile, abbastanza vendicativo e sempre pronto a punire, ci presenta invece l'essenza dell'annuncio cristiano: un Dio che conosce, che ama, che ci serve, che dà la vita per noi.

C'è una verità grande, di cui nessuno può dubitare, ma della quale ognuno deve nutrire in cuore una certezza assoluta, ed è questa: "Dio è buono: Egli ci ama di un amore intenso, che non ebbe principio e non ha fine, essendo eterno come eterno è Dio stesso".

Appunto perché ci amò Egli volle crearci. "Dio e carità" dice l'apostolo san Giovanni. Quando pensiamo che Dio ci amò da tutta l'eternità, non è vero forse che sentiamo la pena di aver così poco tempo a nostra disposizione per rispondere a tale amore?

Il suo amore per noi mai viene meno, perché indefettibile. La nostra vita medesima è il suo amore in atto.

Ci ama Dio e perciò ci attornia anche in questo mondo di tante delizie, di tanta bellezza. Volgiamo il nostro sguardo in alto, verso il cielo e potremo ammirare la bellissima volta celeste ornata da

miriadi di stelle brillanti, in mezzo a cui il bellissimo astro d'argento va placidamente roteando. Tutto questo per abbellire la notte, renderla meno tenebrosa e oscura, quando sul calar della sera il sole ci priva dei suoi benefici raggi.

Guardiamo intorno a noi; osserviamo come sul lontano orizzonte si profilano le cime ineguali ed erte dei nostri monti ricoperti di un candido manto. Poi la bella pianura, le colline ricoperte di una lussureggiante vegetazione, i fiori, i frutti.

Dagli uccelli dell'aria ai pesci del mare; dai piccoli insetti, di per sé insignificanti, che spesso si nascondono in mezzo alle tenere erbe, ai grandi animali che servono l'uomo, a quelli che si nascondono nel denso della macchia oscura e selvaggia, ogni cosa sussurra al nostro cuore l'amore infinito, eterno del nostro Creatore.

Egli è per noi il Padre amoroso che provvede con avvedutezza grande ai bisogni dei suoi figli.

Quanto è grande l'amore del nostro Padre che abita nel cielo!

Ma non fu sufficiente al suo Cuore, al suo amore, circondare la sua creatura di un felice, soave soggiorno. In altra maniera più grande Egli manifestò l'ineffabile sua carità. Egli ci offrì il suo amore misericordioso il quale è il massimo.

Gesù, figlio di Dio, Dio vero Egli stesso, venne quaggiù sulla terra, si rese uomo come noi, per dirci il suo amore e assicurarci il suo perdono.

Con il suo sangue preziosissimo, Gesù pagò il prezzo del nostro riscatto, della nostra indigenza estrema, perché Gesù è la "Carità di Dio" realizzata sensibilmente in mezzo a noi e per noi. È la carità spinta al più alto grado di eroismo. Egli stesso afferma questa verità : "Non vi è carità maggiore che dare la vita per l'amico".

Gesù si rivestì di misericordia nei pensieri, nelle opere, nei sentimenti. Noi non possiamo comprendere a fondo i grandi attributi di Dio, ma possiamo bensì fissare il nostro sguardo nella sua Misericordia.

Quando Gesù viveva in questo mondo, i peccatori andavano da Lui, lo ascoltavano, si convertivano, in Lui avevano grande confidenza.

Egli non vuole alterare il carattere della sua misericordia e quando gli apostoli, ritornati da una predicazione che non ebbe alcun esito, appressatesi a Lui, gli dissero: "Fa, o Signore, che scenda il fuoco per distruggerli" Egli rispose che lo scopo della sua venuta è che i peccatori si convertano e vivano. "io venni quaggiù non per i giusti, ma per i peccatori".

Con bontà Egli tratta, e aspetta pazientemente alla porta dei loro cuori, bussa dolcemente e attende che si schiudano alla luce della grazia per portarli alla vita dello spirito.

Quale sublime, incomprendibile soavità possiede Gesù per condurli sulla via del suo divino Amore!

Quando appassionatamente cerca la pecorella smarrita, allora più che mai usa i mezzi migliori, che solo Lui sa escogitare nella sua mente divina e mettere in atto. Di quale dolcezza squisita circonda chi, dopo i travimenti, ritorna a Lui pentito e umiliato.

Quando la persona ravveduta si umilia e sparge amare lacrime di contrizione, Gesù non mette più limite all'effluvio delle sue grazie e più si umilia e si abbassa e più Egli effonde su di essa a torrenti le sue benedizioni. Egli l'abbraccia, la stringe forte al suo cuore, le stampa in fronte il bacio del perdono a suggello del suo amore.

Gesù è come dicesse: "I peccati perdonati io li caccio nelle profondità del mare". Il suo perdono riabilita, solleva, addolcisce ogni amarezza.

Basti l'esempio della povera adultera che i farisei presentano a Gesù accusandola, vogliono lapidarla!(Giovanni 8:1-11) E Gesù, senza volgere il suo occhio divino verso la povera donna, esclama: "Chi di voi non ha peccato lanci la prima pietra" e, chinandosi, scrive per terra. Tutti se ne partirono esterrefatti; e quando nel tempio Gesù si trovò solo con la povera adultera la licenziò dolcemente, con grande delicatezza donandole il perdono completo della sua colpa.

E quando la peccatrice in casa del fariseo (Luca 7:36-50) va a prostrarsi ai piedi di Gesù, Egli ne prende la difesa contro coloro che andavano mormorando, facendo risaltare l'amore di colei che ai suoi piedi implorava la vita dell'anima.

"Le sono rimessi molti peccati, perché molto ha amato". Non le disse, non peccare più, perché ben conosceva, l'amore ardente che doveva consumare l'esistenza di quel cuore ormai purificato dalla colpe.